

ISTITUTO PROMOZIONE LAVORATORI >> IL CONVEGNO

BOLZANO

Anche in Alto Adige il numero di persone che usufruiscono di sostegni finanziari è in continuo aumento, nonostante abbiano un'occupazione. Ciò richiede un'attenta valutazione dell'efficacia delle misure già consolidate e di quelle di nuova introduzione. Una politica basata su un salario minimo potrebbe rivestire un ruolo chiave per evitare il rischio povertà e sgravare i bilanci pubblici. «Il lavoro e il sociale devono essere sempre più visti in combinazione», sottolinea il direttore dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl) Stefan Perini.

L'Ipl ha pubblicato sul proprio sito l'intera documentazione del convegno svoltosi il 6 giugno scorso al Centro pastorale di Bolzano. La crisi economica, ormai in atto da cinque anni, non solo pone nuove sfide al mercato locale del lavoro, ma anche all'intero welfare. Chiara Saraceno, esperta di fama internazionale nel campo dello stato sociale, ha sottolineato nel suo intervento la frammentazione delle prestazioni nel sistema italiano di welfare. L'aspetto importante non è tanto aumentare i mezzi, seppure la forte evasione fiscale sottragga risorse anche allo stato sociale. L'esperta si è espressa a favore di un sistema universalistico rafforzato, come vige ad esempio nei paesi scandinavi. Attraverso un sistema di redistribuzione improntato sull'appartenenza a categorie (lavoratori, liberi professionisti, ...) spesso viene escluso dalle prestazioni sociali chi più ne ha bisogno.

Un presupposto fondamentale per una politica sociale mirata e efficace è l'utilizzo di banche dati già esistenti. Questo aspetto è stato approfondito nei contributi di Daniela Mesini e nel panel moderato da Stefan Perini.

L'Alto Adige vanta un sistema di assistenza economica sociale solido e universalistico come poche altre province italiane. Lo ha sottolineato nel suo contributo Luca Catelli, direttore della Ripartizione Politiche sociali della Provincia. Oltre ai punti di forza del sistema (accessibilità, provvedimenti atti a impedire maggiori



Il pubblico che ha partecipato al convegno organizzato da l'Istituto promozione lavoratori

Salario minimo per legge? Non risolve tutti i problemi

Perini: in Alto Adige sale il numero di occupati che usufruiscono di aiuti pubblici
«Il lavoro ed il sociale devono essere sempre più visti in combinazione»

trasferimenti), emergono sempre di più anche i punti deboli: il numero crescente di beneficiari con un posto di lavoro, il rischio di un'utilizzo inadeguato ovvero troppo prolungato dell'assistenza. In un prossimo futuro dovranno essere va-

lutate anche razionalizzazioni interne.

Il panel moderato da Karl Tragust (presidente dell'Agenzia per lo sviluppo sociale e economico) ha approfondito la domanda di quanto siano efficaci le prestazioni economi-

che di reddito minimo garantito nella lotta contro la povertà. Anche alla luce del dibattito sulla burocrazia si pone inoltre la domanda se e in quale misura l'erogazione di prestazioni economiche debba dipendere dal fabbisogno com-

provato. In Germania si è introdotto un salario minimo legale. I salari minimi universali sono adatti per limitare il settore a basso salario, sostenere la domanda interna e stabilizzare il sistema di contrattazione collettiva. Ma anche i salari minimi fissati per legge non sono la panacea contro tutti i mali, anche se possono contribuire a sgravare i bilanci pubblici sociali. Nel panel "salario minimo" si è discusso sulle eventuali implicazioni che comporterebbe l'introduzione di un salario minimo legale in Alto Adige ovvero in Italia. Alla luce delle tendenze attuali i limiti minimi di salario sembrano comunque essere efficaci. «Nel suo piccolo anche l'Alto Adige può dare il suo contributo», chiude Perini.